

QUALCHE DOMANDA SULL'OPERA DI LIBESKIND

di EMILIO MAGNI

Come brilla, quanto riflette luci, monumenti, colori il Libeskind.

Penso che questo forse sia la più bella delle qualità che ci regala "The Life Electric". Molto si è scritto, detto, dibattuto su questa importante realtà planata sul primo bacino del Lario.

CONTINUA A PAGINA 8

QUALCHE DOMANDA SULL'OPERA DI LIBESKIND

di EMILIO MAGNI

segue da pagina 1

E tutto questo è molto emozionante, anche se ad alcuni, io compreso, sarebbe piaciuto un nome italiano, evitando così la mania dell'inglese, anche perché è sempre bene ricordarlo che "elettricità" è tutta una cosa italiana e soprattutto comasca.

Guardando il momento e i suoi riflessi assieme a qualche piccola emozione mi assalgono però anche alcune curiosità. E penso che non sia solo io a essere preso dal desiderio di conoscere a fondo di che materiale fatta l'opera.

Data l'elegante e lanciata linea, oltre a tutto in grado di resistere non solo alla Breva e al Tivan, ma anche a quelle non rare bufere lacustri che irrompono sul Lario, deve trattarsi sicuramente di acciaio, o di un metallo particolare, però con le stesse caratteristiche dell'acciaio.

Ma di quale tipo? Sono molti i campioni di acciaio che la siderurgia moderna è in grado di fornire. Oltretutto in Brianza vi sono aziende leader nel campo degli acciai di qualità e proprio in Brianza è stata realizzata l'opera.

Di certo non è stato semplice, nemmeno facile realizzare un'opera così ardita. Quindi sarebbe importante saperne di più sui particolari, magari anche di qualche non dico "segreto" ma almeno qualche peculiarità, che hanno ac-

compagnato l'abilità pratica della azienda costruttrice.

Ma non è finita qui: come le ciliegie, una curiosità ne richiama subito un'altra. Quest'ultima tira in ballo la lucentezza delle superfici curve del monumento le quali sono capaci di riflettere, quasi meglio di uno specchio, il magnifico paesaggio che sta intorno al monumento e le luminose serate che riempiono di gloria il primo bacino e il lungolago. Per fortuna e per inciso le ultime note brutture non sono illuminate.

Quella di rispecchiare il paesaggio e i monumenti è forse il valore più grande e importante dell'opera appena installata: davvero una pensata assai geniale. Anche per rendere le superfici come uno specchio il costruttore deve aver dato fondo a tutta la sua inventiva e all'abilità dei suoi tecnici e dei suoi operai, nonché a una dotazioni di macchine e strumenti davvero all'avanguardia.

Altre domande, o dubbi però si affollano uno dopo l'altro: resterà sempre così lucente il monumento sulla diga di Como o si correrà il rischio che una patina dovuta ad agenti atmosferici, smog, altre diavolerie del genere si posino sulle superfici di "The Life Electric" le rendano inesorabilmente opache e diano all'opera un banale "effetto plastica"?

Sarà dunque sempre così brillante, oppure occorrerà, di tanto in tanto intervenire, straccio e Sidol alla mano, per far tornare uno specchio il monumento?